

(È giunto fino a Lecco il vento della P2)

**GONELLA COI "SAGGI" DC CHIEDE ANCHE LE DIMISSIONI DI GOLFARI
(Il segretario provinciale della DC lecchese invitato con gli altri dirigenti scudocrociati
presenti nella lista del massonico Gelli a confutare entro dieci giorni la loro presunta
appartenenza - È importante fare presto chiarezza per il bene di tutti)**

Il vento della P2, la Loggia massonica del "venerabile maestro" Licio Gelli, che pare sia riparato all'estero per sfuggire alla magistratura italiana, ha contribuito a far cadere il governo Forlani ed ha colpito anche il nostro territorio. Nell'elenco dei 953 nomi - appartenenti a tutti i partiti con l'unica esclusione del PCI - che sono stati trovati nella villa di Gelli e resi disponibili ai parlamentari ed agli organi di informazione dal Presidente del Consiglio dopo che la magistratura milanese aveva tolto il segreto istruttorio, c'è anche quello di Cesare Golfari, attuale segretario provinciale della DC lecchese, già presidente della Regione Lombardia e leader indiscusso della corrente di Autonomia.

Golfari ha immediatamente smentito di appartenere alla Loggia massonica P2, come il nostro stesso giornale a pagina 9 del numero scorso ha prontamente scritto. Ma le notizie uscite dallo studio di Gelli non si sono fermate al semplice elenco dei nomi. È stato infatti possibile consultare tutta una serie di allegati all'elenco dei 953 da cui risultano altri dati. Secondo "Il Giorno" di sabato 23 nel libro mastro dei versamenti e delle quote accanto al nome di Golfari figura la cifra di L. 200 mila. Lunedì 25 c.m. appare sul "Giornale di Lecco" una seconda dichiarazione di Golfari in cui tra l'altro si afferma: "Sono a disposizione dei "saggi" nominati da Piccoli per chiarire la mia posizione e fugare ogni dubbio. Spero solo che facciano in fretta. Trent'anni di vita pubblica svolta alla luce del sole dovrebbe essere sufficiente a testimoniare la mia buona fede e la mia correttezza. Per il resto confermo quanto ho già dichiarato: non c'entro con la massoneria e non sono della "squadra" di Gelli".

Intanto "Panorama", che pure pubblica la prima smentita di Golfari, in un lungo servizio sulla P2 accanto al suo nome indica il numero e la data della tessera: 2104 del 30 novembre 1979. Seguirà una terza, più secca, smentita dell'interessato? Ce lo auguriamo, ma soprattutto ci auguriamo, come lui stesso afferma, che si faccia presto a far piena luce sulla vicenda, che i "saggi" della DC non perdano tempo nell'assolvere al delicato compito di togliere ogni ombra da un partito, la DC, che per essere veramente popolare, non può tollerare - come lo stesso Piccoli ha prontamente ricordato dichiarandone l'incompatibilità - collusione alcuna con la Loggia di Gelli e con le sue macchinazioni politico-economiche, non può avere parte alcuna con la corruzione penetrata da zone occulte e da meandri putridi nel corpo dello Stato e dei suoi distinti poteri.

Tra Golfari e "Panorama" scegliamo il primo, ma questo non toglie che per dovere di cronaca registriamo i riferimenti e le implicazioni locali usciti dalla lista dei nuovi "mille" e annotiamo le perplessità e lo sconcerto che il vento della P2 ha seminato anche da noi. L'oggetto in questione è certamente grave e non è un bene per nessuno tenere, come una cappa che incombe sul protagonista politico locale di maggior spicco e responsabilità e su un territorio in cui la DC ha radici popolari, questo intrigo massonico destabilizzante sul piano politico, civile e morale.

La disponibilità di Golfari nei confronti dei "saggi" DC che devono dirimere la questione fa sperare in bene. Intanto l'on. Gonella, Presidente dei "saggi", ha chiesto a tutti i dirigenti democristiani implicati in questa preoccupante vicenda, e quindi anche a Cesare Golfari, di dimettersi dall'incarico attuale, invitando nel frattempo tutti gli interessati a confutare entro dieci giorni la loro presunta appartenenza alla loggia massonica. Una scadenza più che logica per il peso che la P2 sta giocando a livelli diversi; un'urgenza di chiarezza che si fa più pressante ancora in questi giorni di consultazioni e trattative per la formazione del nuovo governo, dopo la caduta del quadripartito di Forlani. Un dovere per fermare su ogni fronte il gioco al massacro a danno di uomini e istituzioni.